



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

18 - 20 luglio 2015

ARGOMENTI:

- L'Uisp presenta la nuova polizza per dirigenti sportivi
- Summit per la Fifa, incontro Blatter-Platini, oggi la data delle nuove elezioni
- Processi Figc, subito i giudizi per "responsabilità diretta" dei club.
- Trionfo degli azzurri, vince l'Italia che fa squadra
- Minisini, la rivoluzione in acqua, l'altra metà del nuoto sincronizzato
- Tour de France, "insulti e urina in faccia, ecco il frutto dei sospetti"
- Tragedia Formula1, Bianchi inchiesta piena di anomalie
- Tokyo 2020, stop al progetto dello Stadio Olimpico, costi raddoppiati
- Uisp dal territorio: Putignano, grande successo per Uisp village 2015

I cookie ci aiutano a fornire i nostri servizi. Utilizzando tali servizi, accetti l'utilizzo dei cookie da parte nostra. [Approfondisci](#) [Ok](#)

ARE
ONA
WORK



5 - ore 09.29

D&O e tutela legale: l'Uisp pensa alla copertura assicurativa degli associati sul territorio

Uisp vuol dire attività sportiva in sicurezza, in campo e fuori. Lo sport sociale e per tutti significa innanzitutto praticanti.

Domenica 19 Luglio 2015 | Scritto da Redazione



Per loro c'è la polizza di copertura degli infortuni e della responsabilità civile sulle attività che accompagna il tesseramento. Ma significa anche migliaia di dirigenti volontari che, oltre a dedicare tempo ed energie all'organizzazione dell'attività sul territorio, spesso si assumono enormi responsabilità civili e patrimoniali. La novità Uisp per la nuova stagione di tesseramento 2015-16 è diretta proprio a loro. Ce l'anticipa Simone Pacciani, vicepresidente nazionale Uisp e responsabile del Dipartimento risorse e sviluppo: "L'associazionismo sportivo nel nostro Paese è una realtà importante anche grazie alle migliaia di dirigenti territoriali di Asd-

Associazioni Sportive Dilettantistiche e dei Comitati territoriali e regionali dell'Uisp. Per questo l'Uisp ha deciso di destinare loro una nuova e specifica copertura assicurativa, a sostegno dell'attività quotidiana.

Abbiamo addizionato le coperture di una polizza D&O, ovvero Directors and Officer, a quelle della polizza Tutela legale, e ci siamo assunti un impegno economico significativo ma sostenibile. Questo tipo di polizza assicurerà così l'operato dei presidenti e di tutti i componenti gli organismi dirigenti dei Comitati territoriali e regionali e del Consiglio nazionale, relativamente all'esercizio dei propri incarichi, sino ad arrivare all'assistenza stragiudiziale e giudiziale che si rendesse necessaria a tutela dei diritti degli assicurati. Allo stesso tempo può essere attivata una polizza con le stesse caratteristiche anche per i dirigenti delle società sportive affiliate all'Uisp".

"Dopo anni di ricerca, con obiettivo di dare garanzia e tranquillità ai nostri dirigenti, facciamo un salto un salto di qualità e ne siamo soddisfatti – prosegue Pacciani – condividiamo questa soddisfazione col nostro broker di riferimento Marsh Spa e con la Zurich Insurance. Siamo certi di aver trovato le migliori soluzioni sul piano tecnico per raggiungere gli obiettivi che ci eravamo posti. Attualmente la copertura D&O a favore dei Comitati Uisp era acquistabile, come noto, su base volontaria tramite la piattaforma online. Insieme alla Direzione nazionale abbiamo trovato una soluzione che potesse adeguatamente garantire tutti i dirigenti dei Comitati nella loro totalità. Nei prossimi giorni invieremo a tutti i Comitati una specifica comunicazione che illustrerà le condizioni di polizza unitamente al questionario assuntivo, semplificato dalla Compagnia rispetto ai consueti questionari predisposti per le aziende. Ogni presidente potrà sottoscrivere la polizza e reinoltrarla a Marsh per permetterne l'attivazione, con decorrenza 1° settembre 2015".

"Colgo infine l'occasione – conclude Pacciani - per ringraziare, ancora una volta, l'intero staff di professionisti della Marsh, broker leader a livello mondiale, che è sempre attento e disponibile a valutare ogni nostra nuova esigenza e, soprattutto, riesce sempre a trovare le soluzioni più idonee".

(I.M.)

Uisp Comitato Provinciale di Cremona Via Brescia, 56 - 26100 Cremona

Blatter-Platini, summit per la Fifa

Oggi la data delle nuove elezioni. Ed è guerra fra Spagna e Germani

di Edmondo Pinna

Un lungo colloquio con Platini, che in molti già vedono sulla poltrona che è stata del Colonnello per diciassette anni (una vita). Con loro, i presidenti (o i rappresentanti, viste le manette scattate lo scorso 27 maggio, giorno prima dell'ultima elezione della Fifa) delle altre confederazioni. Sembra quasi una riunione per pianificare quello che succederà nei prossimi sei mesi (fosse per l'Uefa, anche prima), l'elezione di un nuovo presidente del Governo del calcio mondiale che sappia restituire credibilità alla Fifa, pesantemente macchiata dallo scandalo che lo ha travolto due mesi fa, a seguito dell'indagine che l'Fbi ha condotto su corruzione e metodi pochi chiari in particolare per l'assegnazione dei Mondiali del 2018 in Russia e 2022 in Qatar. Sepp Blatter (che ha declinato, preoccupato, l'invito da parte del Senato

americano di deporre davanti ad una sottocommissione, temendo un arresto in diretta) ha voluto riunire attorno a sé non certo gli amici più cari, ma chi avrà un ruolo attivo nel futuro del football internazionale. Oggi pomeriggio con quasi certezza svizzera annuncerà la data delle prossime elezioni della Fifa, al momento racchiusa fra dicembre 2015 (è la soluzione voluta Dalla Uefa, in particolare da Platini, dall'inglese David Gill e dal tedesco Wolfgang Niersbach, quest'ultimo forse anche per un "interesse personale") e gennaio 2016 (l'ipotesi avanzata dallo svizzero). Insomma, l'iter è partito....

STRAORDINARIO. Il Comitato esecutivo di oggi è stato convocato d'urgenza dopo lo scandalo che ha portato quindici dirigenti ed alti ufficiali della Fifa ad essere iscritti nel registro degli indagati da parte dell'Fbi che sta indagando e che

ha arrestato sette persone il 27 maggio all'hotel Baur au Lac. Alla riunione di ieri sera (la prima ufficiale dopo le dimissioni annunciate da Blatter) hanno partecipato Platini, presidente dell'Uefa e candidato numero uno alla poltrona della Fifa (anche se Le Roi non lo

ha mai ufficializzato... Lo avrà mica detto a Blatter ieri sera?), Issa Hayatou della confederazione africana, lo sceicco Salman Bin Ebrahim Al Khalifa (Asia), il reggente della Concacaf (praticamente azzerata dall'inchiesta) Alfredo Hawit, Juan Nagel Napout (Conme-

bol) e David Chung (Oceania). Oggetto: l'elezione del nuovo presidente. Fra i candidati, allo scoperto è uscito lo sconfitto da Blatter a maggio, il principe Ali Bin Al Hussein di Giordania. In pista anche Maradona e Zico.

DIMISSIONI. Molti chiedono (e lo hanno fatto capire a Blatter anche ieri sera) per dimissioni rapide dell'attuale numero uno della Fifa. Anche perché pure gli sponsor istituzionali del Governo del calcio mondiale vorrebbero soluzioni rapide. Le vorrebbe anche Wolfgang Niersbach, attuale presidente della Dfb, la federazione tedesca. Il motivo? Semplice, punta alla presidenza della Uefa, sostenendo Platini alla Fifa. Sulla sua strada - la guerra è già iniziata - il potentissimo Villar Llona, che deve essersi stufato di essere "vice presidente" a vita (lo è di Fifa e Uefa).

@edmondo_pinna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

11.30
13.35
16.00
17.30
18.00
19.00
19.00
19.00
19.00
19.30
19.40
20
20
20
21
22
03
04

90 ANNI

26
CORRIERE DELLO SPORT
STADIO

I processi Figc Prima Catania, dopo Cremona Atalanta «salva»

SABATO 18 LUGLIO 2015 LA GAZZETTA DELLO SPORT 17

● Tavecchio e Palazzi: ad agosto solo giudizi per «responsabilità diretta» dei club

Valerio Piccioni

I processi sportivi che avranno come oggetto di deferimento un'eventuale «responsabilità diretta» delle società, con rischio quindi di retrocessione, si faranno subito. Per quelli che riguardano la «responsabilità oggettiva», si procederà in un secondo momento. Traduzione: le carte di Catania e Catanzaro mettono fretta, per i nuovi documenti di Cremona (che debbono ancora arrivare fisicamente in Federcalcio) bisognerà aspettare. Sospiro di sollievo per l'Atalanta, la cui posizione era diventata delicata dopo l'allargamento dell'indagine di Cremona a Crotone-Atalanta, partita mai analizzata dalla giustizia sportiva (mentre Ascoli-Atalanta, archiviata con l'assoluzione in appello di Manfredini quattro anni fa, torna in ballo per la posizione di Guido Marilungo). La vicenda riguarda in qualche modo pure la Lazio, sempre per il caso Mauri. Anche l'eventuale riapertura di questo fascicolo, in base alle nuove carte di Cremona, scatterebbe comunque dopo l'estate. Dunque, la serie A partirà sicuramente il 23 agosto e terminerà (coppa Italia compresa) entro il 15 maggio 2016.

PRIMA LA «DIRETTA» È quanto emerge dalle parole pronunciate ieri dal presidente Carlo Tavecchio dopo il consiglio federale. Che ha spiegato la filosofia generale battezzata dal vertice di giovedì «con lo staff al massimo livello» e la procura diretta da Stefano Palazzi. Il presidente federale rivela che la Figc «ha messo a disposizione le risorse per operare con la massima celerità. Il problema è che i fronti sono due o tre: Catania, Catanzaro e altre ipotesi. Per le situazioni in cui c'è la responsabilità diretta è facile indicare il futuro, ma abbiamo anche i casi di responsabilità oggettiva, che passa attraverso un'altra metodologia, e che al massimo può portare a una penalizzazione nel campionato futuro».

PROCESSI AD AGOSTO Dunque, avanti tutta su Catania e Catanzaro. Palazzi ha avuto il via libera per una sorta di «rito abbreviato» dell'istruttoria. Chi non risponde alla prima convocazione, non ha una seconda chance: ha 48 ore per presentare una memoria, punto e basta. La lista delle audizioni saltate è già molto lunga. Come sarà presumibilmente lunga quella dei deferimenti, che il procuratore dovrebbe firmare intorno alla fine di luglio. In tempo per fissare i processi nella settimana successiva a quella del consiglio federale del 4 agosto.

RIFORMA E PROROGA C'è poi il caso Parma, con il duello di cordate per il titolo sportivo di serie D. Tavecchio ha annunciato che una decisione sarà presa lunedì. Sarà necessaria una proroga invece alla ricerca della terra promessa della riforma dei campionati, quella che dovrebbe ridurre le squadre nelle serie professionistiche. Il traguardo era stato fissato al 14 agosto con l'alternativa, in caso di mancato accordo, di portare le carte al Coni per chiedere il commissario ad acta per riscrivere lo Statuto. Lunedì ripartirà la discussione fra le Leghe (per la Lega Pro ci sarà il commissario Miele), che non sembrano morire dalla voglia di «dimagrire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trionfo e Rio il riscatto dei ragazzi

Delusi dall'Europeo, superano Francia e Russia. E ora... i Trials

Se già le donne avevano rovinato i piani ai padroni di casa, gli uomini sono stati dei veri e propri guastafeste. È vero che la Russia può festeggiare il primato nel medagliere, ma l'averle strappato sotto il naso tre ori tra sciabola maschile e, soprattutto, quelli delle due ultime prove a squadre di fioretto, rafforza il secondo posto complessivo dell'Ital-

Il c.t. Cipressa: «Tra chi era qui a Mosca e gli assenti sarà la pedana a dire chi andrà ai Giochi»

scherma e cancella in parte alcuni pericolosi passaggi a vuoto di questa settimana iridata.

Il poker moscovita di medaglie d'oro è servito grazie alla straordinaria cavalcata di Andrea Baldini, Andrea Cassarà, Giorgio Avo-

la e Daniele Garozzo, capaci di eliminare sul loro cammino gli Stati Uniti, la Francia numero uno del ranking, e poi bravi a non lasciarsi spaventare dalla insidiosissima finale contro la Russia, sospinta dall'assordante tifo del suo pubblico e guidata a bordo pedana dall'italiano Stefano Cerioni.

I «Cippo Boys», i ragazzi del ct Andrea Cipressa, hanno saputo resettare la figuraccia europea che rischiava di pregiudicare anche la loro qualifica olimpica e, mettendosi al collo la terza medaglia consecutiva a squadre dopo l'oro di Budapest 2013 ed il bronzo di Kazan 2014, si sono garantiti il biglietto aereo per Rio 2016. Già, perché il quartetto di fioretto maschile sarà il fiore all'occhiello tra le prove a squadre ai Giochi del prossimo anno, considerata l'assenza delle altre due squadre trionfatrici questa settimana, ovvero il fioret-

to femminile e la sciabola maschile.

Una qualificazione conquistata grazie alla grande compattezza di squadra che era mancata lo scorso mese a Montreux. In Svizzera, la gara individuale vide imporsi Cassarà davanti a Garozzo e Luperi, ma poi nella prova a squadre arrivò la cocente eliminazione con la Gran Bretagna ai quarti di finale, in un assalto a senso unico. In Russia, invece, sono mancati gli acuti individuali, ma l'unione ha fatto la forza e l'obiettivo di un quadriennio è stato finalmente centrato. L'Italia ci sarà, dunque, ma nessuno dei trionfatori di Mosca ha il posto garantito. Resta ancora da decidere, infatti, chi saranno i quattro a difendere l'oro olimpico conquistato a Londra nel 2012. C'è tanta abbondanza nella ricca rosa a disposizione del commissario tecnico azzurro e saranno soltanto i prossimi appuntamenti di Coppa del Mondo a delineare la situazione.

«La scherma è uno sport meritocratico, per cui andrà a Rio chi si conquisterà il posto in pedana. Altrimenti, non sarebbe corretto nei confronti di chi non c'era in Russia e avrebbe potuto ben figurare - spiega Cipressa -. Mi riferisco ad esempio ad Alessio Focconi, che ha appena vinto i Giochi Europei a Baku, a Lorenzo Nista, che ha disputato una grandissima stagione o a un ragazzo in crescita come Edoardo Luperi, bronzo lo scorso mese agli Europei. E poi c'è Valerio Aspromonte, che è sempre un atleta su cui far riferimento e non è finito come qualcuno può pensare». Averceli di questi problemi anche in altri sport.

a.d.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Beato tra le donne Pioniera Minisini: l'altra metà del sincronizzato

Stefano Arcobelli

Beato tra le donne: «Ma che fatica nuotare al loro fianco». Giorgio Minisini è la faccia della rivoluzione in acqua: la parità, è raggiunta, stavolta al contrario. La prossima settimana ai Mondiali di nuoto, il sincronetto gareggerà alternandosi nel Duo di fresca introduzione, prima con Mariangela Perrupato e poi con Manila Flamini. Due volte in acqua per il programma libero e tecnico del misto. Giorgio sa-

rà una delle attrazioni della rassegna iridata, non foss'altro perché prima di altri ragazzi ha scelto di calarsi nella parte. Quando nessuno avrebbe potuto credere negli uomini che «danzano» in acqua con le donne, Giorgio invece silenziosamente ha continuato la solitaria vita del sincronetto.

NORMALITÀ L'aspetto più difficile di questa integrazione è certamente nella differenza di misure e leggerezza rispetto alle donne, ma anche nel sentirsi normale, lui che quando vide Bill May l'antesignano in un Ro-

ma syncro, rimase stregato. Oltre i pregiudizi, vale la naturalezza con cui si sta preparando ai Mondiali questo romano di Ladispoli: «Io sono più forte fisicamente, le compagne sono due miti per me». C'è chi parla addirittura di possibile medaglia, Giorgio non sta nella pelle: «Sono entusiasta di poter fare quest'esperienza: la medaglia? Siamo determinati». Il resto verrà da sé e proprio l'irruzione degli uomini nel syncro sembra l'inizio di una svolta epocale che cambierà l'essenza della disciplina: obiettivo, i Giochi.

SORRISI E FATICA Dietro quelle performance piene di gestualità, trucchi, colori e sorrisi, c'è una metódica, difficilissima preparazione quotidiana. Tra le otto e le dieci ore in acqua. Giorgio è nato nel 1996 e ha cominciato a 6 anni. La prima allenatrice è stata la mamma Susanna De Angelis, ex sincronizzata (ora l'allenatrice). È doppio figlio d'arte: papà Roberto è giudice internazionale sincronizzato. Dal 2009 Minisini partecipa ai campionati italiani di categoria e un anno fa ha conquistato il terzo posto nel libero combinato con il suo club, l'Olgiate. Da singolista ha anche ottenuto un podio agli Open Usa di Henderson (vicino Las Vegas) dove ha conosciuto e s'è confrontato con May. «È una leggenda, mi ha fatto capire l'importanza di lavorare su debolezze, scioltezza e allungo, mi ha dato tanti consigli tecnici come usare le braccia, il corpo sui liberi. Lui è molto pignolo al punto da farmi ripetere lo stesso movimento 50 volte. Non si preoccupava che fossi viola in faccia: stavo morendo...». Poi c'è il fattore uomini e una grazia naturale forse impossibile da mostrare: «Spesso si parla senza vedere come funziona. È stata una vittoria per tutto l'ambiente, siamo tutti contenti e questo è solo l'inizio di una nova fase. Dobbiamo aumentare il numero degli uomini, cavalcare l'occasione mondiale. Farci conoscere per quello che siamo: atleti. L'idea del sincronetto gay è quanto di più sbagliato: io ho pure una fidanzata». Anche il fratello Marco, due anni più grande, si era avvicinato al nuoto sincronizzato ma poi ha scelto la pallanuoto. Giorgio, invece, oltre al syncro ha praticato il taekwondo. Ha vinto i pregiudizi a scuola, ha superato i risolini e ora nuota come se fosse uno di loro, delle sincronette. Per preparare una sorpresa mondiale.

Froome, l'aria si fa pesante

“Insulti e urina in faccia ecco il frutto dei sospetti”

GIANNI MURA

MENDE. Un episodio così avvilente non s'era mai visto, in un secolo abbondante di Tour: un bicchiere di piscio buttato in faccia a un corridore. Che poi il corridore sia Froome, la maglia gialla, rende più cupe e profonde le motivazioni del gesto, che mi guardo bene dall'imputare ai francesi che s'incazzano, come nella famosa canzone di Paolo Conte. Qui, nello studio e nella messa in atto, è la giustizia popolare (presunta) che colpisce un imbroglione. E' il colpo è peggio d'un pugno, peggio di uno sputo. Froome non mi fa impazzire, ma credo che sia giusto, nel ciclismo e nel giornalismo, che le accuse siano sostenute da prove. L'episodio non viene raccontato in tv, lì Froome parla della tattica adottata con Quintana («mi bastava stargli dietro») dello sprint finale («se posso roscchiare qualcosa, lo faccio»), di quello che s'aspetta sulle Alpi («il più pericoloso è Quintana»). La denuncia arriva dopo, nella zona mista. Se prima era tutto un sorriso, perché si sforza di essere simpatico, stavolta l'espressione è molto seria e le parole, com'è logico, non leggere.

Dice Froome: «Sono disgustato. A una cinquantina di km dalla partenza una spettatore mi ha gridato dopato e mi ha tirato in faccia dell'urina. Non merito questo trattamento, nessuno in gruppo lo merita.

La denuncia della maglia gialla: «Scritte cose irresponsabili, non merito tutto questo»

Credo che alcuni media abbiano superato il limite raccontando il Tour in modo poco professionale, seminando sospetti e accuse. Questi sono i risultati. Non sto criticando il pubblico del Tour, perché la larghissima maggioranza tifa in modo sano. Ma c'è una minoranza di esaltati che semina odio». Minoranza perché i casi denunciati dalla Sky sono due: il primo in ordine di tempo è il pugno di uno spettatore che ha centrato Richie Porte durante la scalata alla Pierre-Saint-Martin. Qualcosa sul lancio di pipì deve aver detto Gérard Holtz al presidente Hollande, che dopo aver stretto la mano al malconcio ma coraggioso Peraud con una frase di quelle che fanno tanto presidente francese («Voi non arriverete secondo a Parigi ma siete già al primo posto nel cuore dei francesi») s'è espresso, senza far nomi, sul clima che s'è venuto creando intorno a Froome: «Ormai diffidare di tutto e di tutti, non solo nello sport, è una moda e una brutta abitudine. Serve più rispetto e

più fiducia. Il Tour è un'epopea sportiva ma anche umana: conta l'essere uniti, a il gioco di squadra, questo dico ai francesi». Dice anche qualcosa di im-

portante per questa regione, che ha infinite bellezze naturali e vive d'agricoltura: allevamenti bovini, un esercito di pecore che forniscono il latte per

il migliore (secondo me) formaggio francese: il Roquefort. In questi giorni molti striscioni ricordavano le difficoltà di allevatori, pastori e agricoltori, spesso indebitati per far fronte alle direttive Ue: crollato il costo del latte, sceso quello della carne. «Già lunedì», ha detto Hollande, «convocherò allo stesso tavoli i rappresentanti degli allevatori e quelli della grossa distribuzione, cui chiederò di mettersi una mano sul cuore».

La tappa, contrassegnata da una fuga di 20 corridori, è terminata come quella del giorno prima: con una volata da polli. Sagan a Rodez, Pinot e Bardet a Mende. Tanto per non smentirsi, Sagan è entrato nella fuga e s'è difeso anche sullo strappo finale, arrivando quinto dopo il quarto secondo posto del Tour. Vista la buona volontà, oggi potrebbe essere la volta buona. A far la figura dei polli sono due galletti, non solo perché francesi ma perché, con Barguil, rappresentano le speranze, il futuro del ciclismo francese. Anche loro erano nella fuga. Lancia l'attacco Bardet, Pinot lo raggiunge ma poco oltre l'ultimo km, quando si entra nell'aerodromo e la strada spiana, diventando una pista, arriva il terzo incomodo: Cummings, un inglese che viene dalla pista e corre per la squadra sudafricana. Ieri era il Mandela day e la Qhubeka lo onorava inserendo un po' d'a-

Storica vittoria della squadra sudafricana, nel Mandela day. Cummings beffa i francesi

rancione nel casco. Cummings raggiunge i francesi e li passa a doppia velocità. Chi tappa il buco? Pinot esita, Bardet non si decide. Pur di non rischiare che vinca l'altro galletto, meglio Cummings. Che ringrazia e vince, prima vittoria di una squadra sudafricana al Tour.

Poi, la corsa nella corsa. Sulla perfida salitella scatta Quintana, Nibali gli va appresso ma non tiene. «Mi sentivo bene e ho dato retto all'istinto». Perde altro tempo ma guadagna una posizione in classifica. Controllando il finale di persona, senza gregari, Froome strappa 1" a Quintana, 4" a Valverde, 19" a Contador, 30" a Nibali, 40" a Van Garderen che perde il secondo posto a vantaggio di Quintana. Sono bricioline, sicuro, ma è sempre il solito quello che le guadagna. «Sulle Alpi sarà un'altra corsa» aveva detto Quintana. Ieri l'ha detto anche Nibali. Intanto continua a fare caldo, troppo caldo, sopra la corsa e intorno alla corsa. Qualcuno finirà per scottarsi.

Il Tour de France

FROOME, I SOSPETTI DISTRUGGONO LO SPORT

L'ANALISI
di PAOLO MARABINI
email: pmarabini@gazzetta.it

Prima i sospetti, le illazioni, i titoli ad effetto. Poi gli insulti, le minacce. E addirittura il lancio di urina, al grido «dopè», dopato: roba di ieri. E pensare che all'arrivo di Parigi mancano ancora otto giorni. Non bastasse il caldo, non bastassero gli avversari, non bastassero le tante salite che mancano ancora alla fine — benché il suo Tour sembra essere in banca — Chris Froome avrà i suoi bei problemi, da qui a domenica, a difendere il primato in santa pace. Ma purtroppo è un film già visto, ormai anche tante volte. È la maledizione della maglia gialla, per lo meno da qualche anno a questa parte. E il ritornello sembra essere sempre lo stesso: tutti — pardon, molti — a dubitare per partito preso, a cercare per forza il torbido ovunque, a non accettare l'idea che un Tour lo

si possa vincere anche senza l'ausilio della chimica, a cercare per forza una correlazione tra un «puf» di troppo di un antia-smatico e il sicuro uso dello stesso come coprente, a setacciare i dati degli Srm come fossero scatole nere, a trovare umanamente impossibili le frequenze da frullatore di Froome.

Non c'è pace, si dubita della legittimità di ogni impresa, di ogni crono «monstre», di ogni salita a tutta. E ogni giorno che passa, si spegne pian piano la fiammella. Dell'entusiasmo, della passione, dell'esaltazione, del tifo. Ovvero il sale dello sport. Siamo stati bruciati tante volte, è vero. Troppo, verrebbe da dire. Il ciclismo, più di tutti, ci ha fatto scottare di brutto. Non c'è stato lasciato nemmeno il tempo di gustare i trionfi e la nascita di nuovi personaggi, che in un amen siamo ripiombati sulla terra. Cadute dolorose, tonfi pesanti. Dai quali ogni volta è stato sempre più faticoso rialzarsi. Ma anche gli altri sport si stanno purtroppo mettendo nella stessa scia. Basta leggere i social.

Justin Gatlin stravince 100 e 200 con tempi da Prima Repubblica? No, non è possibile solo con pane e acqua. Usain Bolt si ferma ai box per qualche settimana? Subito scatta il sospetto, come se anche a un marziano non fosse concesso di avere un gluteo contratto. E Rafael Nadal? Sarà consentito anche a uno che macina chilometri su un campo da tennis e scaglia palline a 200 all'ora, lamentare problemi a un ginocchio e fermarsi per qualche mesetto? No, c'è di sicuro dell'altro: il leit motiv diventa questo. Diciamo così: è triste vivere lo sport così. Per colpa di chi ha barato, ci rimettono tutti. Campioni e appassionati. E non è giusto. L'altro giorno l'ha fatto notare pure Lance Armstrong, con un'acceca sorprendente: «Se Froome deve rispondere a domande sul doping, molta colpa è mia. E sto male per questo». Allora, perché non accettare che anche nello sport moderno possano esistere campioni sovraumani alla Zatopek o alla Coppi?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tragedia in Formula 1

BIANCHI, INCHIESTA PIENA DI ANOMALIE

IL COMMENTO
di **ANDREA CREMONESI**

email: acremonesi@gazzetta.it



Sarebbe ingiusto e fuorviante archiviare la tragedia prolungata di Jules Bianchi, che si è spento ben 9 mesi dopo il terribile schianto contro una gru a Suzuka, ricordando ciò che è impresso sui pass della F1: *Motorsport is dangerous*, l'automobilismo sportivo è pericoloso. Certo che lo è, anche se per fortuna tendiamo a dimenticarlo perché dalla morte di Senna, 21 anni fa, i progressi costanti in fatto di sicurezza delle monoposto ci hanno abituato ad assistere a botti terrificanti dai quali i piloti, che ne sono malauguratamente protagonisti, escono illesi tra lo stupore generale.

Forse lo stesso Bianchi, che giova ricordare era per metà italiano (i suoi nonni erano emigrati in Belgio da Milano) e apparteneva a una famiglia di piloti (pure il prozio Lucien si è immolato per la passione della velocità, mentre preparava la 24 Ore di Le Mans), se la sarebbe cavata con un brivido e un controllo di routine al centro medico se non ci fosse stata di mezzo quella maledetta gru che trasforma la sua tragedia in una assurdità inaccettabile. Tutti si sono convinti, la famiglia Bianchi per prima, che quel pomeriggio, sotto il diluvio di Suzuka, i protocolli di sicurezza sono andati... a picco. Eppure l'inchiesta della Fia, condotta in tempi brevi, non ha trovato né colpe, né colpevoli, lasciando insoddisfatte le richieste di verità e, perché no, di giustizia, sollevate già nelle drammatiche ore successive al GP del Giappone. Dovendo mandare nella via di fuga un mezzo di soccorso così imponente per rimuovere la Sauber di Adrian Sutil, non sarebbe stato più opportuno spedire in pista la Safety Car? E considerato che stava diventando buio e che, per le avverse condizioni meteo,

l'elicottero non poteva volare (lo si scoprirà proprio in seguito all'incidente di Bianchi, trasportato all'ospedale con un'ambulanza rimasta tra l'altro impantanata nel traffico) non sarebbe stato altresì saggio interrompere la gara?

«Tutte le procedure sono state corrette, non serviva la Safety Car perché la Sauber di Sutil era vicino alle barriere, lontano dal tracciato», disse Charlie Whiting, appena pochi giorni dopo presentando a Sochi la relazione della Fia. Pure lui un'anomalia nell'inchiesta, perché, da responsabile della direzione gara dei gran premi, avrebbe dovuto in sostanza indagare su se stesso. Anche la Marussia, che nel giro di pochi mesi era di nuovo al centro di un dramma dopo l'incidente nei test di Maria de Villota (pure lei alla fine scomparsa a mesi di distanza), uscì indenne dall'inchiesta. La macchina era a posto anzi, secondo Whiting, era stato semmai Bianchi a rallentare meno di quanto fosse necessario: una tesi avanzata timidamente per via di quel legame stretto tra Jean Todt e la famiglia di Bianchi («Sono stato amico di Mauro e Lucien e mio figlio segue Jules da quando aveva 16 anni», disse a Sochi).

Pure la commissione dei saggi, anch'essa voluta dallo stesso presidente federale, e della quale facevano parte tra gli altri gli ex ferraristi Domenicali e Brawn, non ha dato indicazioni molto differenti però quantomeno ha fornito suggerimenti per modificare alcune procedure. L'effetto è stata l'introduzione della Safety Car virtuale, che costringe i piloti a decelerare, effettuando tratti di pista in un tempo predeterminato, e l'anticipo nell'orario di partenza di alcuni GP (Australia e Malesia ad esempio). Un po' poco per rendere giustizia a un giovane pilota che stava per fare il salto di qualità: l'apprendistato alla Marussia sarebbe durato ancora poco, Jules sarebbe finito un anno in Sauber e nel 2016 probabilmente avrebbe sostituito Kimi Raikkonen alla Ferrari, di cui era già collaudatore.

OLIMPIADI

Troppi due miliardi di dollari Tokyo 2020 riprogetta lo stadio

● Obbligato al dietro-front dall'esplosione dei costi a due miliardi di dollari. Il primo ministro giapponese Shinzo Abe ha ordinato lo stop al progetto dello Stadio Olimpico per Tokyo 2020 progettato da Hadid: i costi erano quasi raddoppiati rispetto alla stima iniziale, ben oltre i 680 milioni di Londra e i 500 di Pechino. La costruzione doveva iniziare a ottobre, per terminare a

maggio '19. Il nuovo progetto sarà scelto entro sei mesi, con un iter di 50 mesi totali per finire a primavera 2020. In tempo per i Giochi ma non per la Coppa del Mondo 2019 di rugby, che ora cerca una nuova sede. «Il governo sa cosa è meglio, sappiamo che la revisione dello stadio non condizionerà la sua consegna entro l'Olimpiade», dice John Coates, vicepresidente Cio.

Lunedì 20 Luglio 2015

ABSOLUTE
ADSLSPECIAL
EDITION19,95
per semestrePutignanoWeb
LA VOCE DEL PAESE

Home Attualità Politica Cronaca Cultura Sport Rubriche Necrologi Sonda



Uisp Village 2015: Un'estate di grande successo

Scritto da La Redazione
Sabato 18 Luglio 2015 15:41



Procede a gonfie vele l'attività estiva pomeridiana promossa dalla Pallavolo Uisp '80 presso il campetto esterno della scuola elementare De Gasperi. Con oltre 200 iscritti ormai il "Uisp Village", giunto all'ottava edizione, rappresenta un punto di ritrovo fisso per decine di ragazzi di Putignano e dei paesi limitrofi.

L'edizione 2015 vede un trend in ulteriore crescita anche grazie alle importanti novità promosse dal giovane staff della manifestazione. L'inserimento di nuove figure nell'organizzazione e del divertente torneo di Calcio-Tennis hanno ulteriormente movimentato il format della manifestazione che ormai vede partecipanti numerosi anche dalle vicine

cittadine di Alberobello, Noci, Locorotondo, Castellana Grotte, Polignano e Conversano, Fasano e Martina Franca.

Conclusi i tornei di Calcio-Tennis, con la vittoria del duo putignanese composto da **Gianvito Vittorione e Silvio Carbonara**, e il torneo di volley 3x3 Femminile Under18 che ha visto il trionfo di tre castellani made in UISP'80 come **Federica Turi, Tatiana Palummieri e Lucia Brunetti**.

Si concludono giovedì 16 luglio anche le fasi preliminari di tutti gli altri tornei. Nel volley proseguono senza sosta le gare per primeggiare nelle diverse categorie: 2x2 Maschile, 3x3 Amatoriale, 3x3 Femminile PRO, 2x2 Misto, 3x3 Misto Under19.

Nel torneo Femminile Pro primeggiano incontrastate da una parte i due tecnici Uisp'80 **Mimma** e **Daniela Campanella** accompagnate dalla "monella" **Samuela Andresini**, dall'altra le trionfatrici dell'under18 Brunetti-Palummieri-Turi.

Per il misto 2x2, che vede la partecipazione di 23 squadre, strada spianata per due teste di serie come **Losito-Bellacicco** e **Guagnano-Laera**, più in salita la corsa delle altre prime **Polignano-Andresini**, **Masciulli-Masciulli** e **Aquilino-Marinelli**.

Nel 2x2 maschile assodato ormai il dominio di **Nistri-Ceppaglia**, **Menna-"Highlander" Sozio**, e **Tinelli-Mangini**.

Bellissimo si sta rivelando il torneo 3x3 Amatoriale che vede anche la partecipazione di tanti appassionati di volley, di tante vecchie glorie come Ciccio e Mariano Tinelli, Angelo Polignano, Pino Guglielmi ed Enzo Turi, ma anche atleti provenienti da altri sport come ad esempio il portiere Piergianni Gemmati.

Dulcis in fundo, a contendersi il primato nel torneo Misto Under19, sono **D'onghia-Andresini-Mazzarelli** e **Saponari-Ricchi-Taccone**.

Nutrita e sentita anche la partecipazione delle 22 coppie che si contendono il torneo 2x2 di Burraco. Tra chiacchiere, pinelle e nuove amicizie il divertimento sicuramente non manca.

Ora l'appuntamento è per le formule King e Queen dei tornei di Volley e di Calcio-Tennis, ma soprattutto c'è grande attesa per la **Uisp Village Marathon** che si disputerà nella notte tra il 25 e il 26 luglio presso il Centro Sportivo La Quercia. Volley, calcio a 5 e tanto divertimento allieteranno la sorpresa insieme alle altre sorprese in cantiere dallo staff.



g+1 0

 Mi piace 0

 Mi piace Piace a 5.302 persone.